

dunque alla prova il loro 'volgare', cioè il croato, per tradurre o imitare alcune opere di autori già accreditati nel panorama culturale dell'epoca. Di qui il nome, altiloquente, di 'Rinascenza ragusea'¹⁰ per un capitolo che ora fa parte integrante della storia letteraria croata, e in cui Savino Gozze occupa, per la verità, una parte assai modesta.

All' «antico teatro slavo dei Ragusei», l'Appendini dedica un intero capitolo delle sue *Notizie*¹¹, riservando al Gozze non più di due righe: «Amò meglio il Gozze di essere traduttore. Trasportò con eleganza in Illirico la *Dalida* di Lodovico Grotto, e l'*Ariadna* di Vincenzo Giusti»¹² (I, 284). Già in precedenza, nello stesso volume, si era espresso con termini quasi identici: «scrise molto, e non senza gusto ed eleganza. Ci resta di lui la traduzione di due tragedie Italiane, delle quali parlano l'Apostolo Zeno¹³, e Giusto Fontanini¹⁴, cioè dell'*Ariadna* di Vincenzo Giusti, e della *Dalida* di Lodovico Grotto, detto il *Cieco d'Adria*» (I, 233).

L'eleganza e il gusto di cui parla l'Appendini mancano crudelmente nelle pagine del Gozze, tanto da chiedersi se il probo ecclesiastico abbia mai letto l'unico manoscritto che le tramanda. Di fatto, la gran parte della letteratura ragusea di quell'epoca, per il suo «carattere eminentemente aristocratico e salottiero» (Cronia)¹⁵, restò nei cassetti dei vari scrittori e non varcò le mura



Frontespizio della tragedia *L'Adriana*

10. Paragonabile, per intento autocelebrativo, all'etichetta di «Atene adriatica» che gli slavi attribuiscono a Ragusa.

11. Francesco Maria Appendini, *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura de' Ragusei*, 2 vol., Ragusa, Martecchini, 1802-3.

12. Notaio friulano (1532-1619), il Giusti fu membro dell'Accademia degli Sventati di Udine, con il nome di Stanco. Fra il 1579 e il 1610 compose varie tragedie, che furono tutte stampate e rappresentate su scena. L'ultima fu appunto l'*Arianna*, ispirata al mito di Teseo (Udine, 1610). V. l'art. di F. Pignatti in DBI, vol. 57 (2001).

13. Compositore veneziano di libretti d'opera (1668-1750), scrisse anche delle *Annotazioni alla Biblioteca* del Fontanini (v. nota seguente), uscite postume nel 1753. Il Grotto vi è citato tre volte, rispettivamente per le commedie *L'Alteria*, *L'Emilia*, *Il Tesoro* (I, 393-4), le pastorali *Il Pentimento amoroso* e *La Calisto* (I, 423) e una sola tragedia, *La Dalida* (I, 477).

14. Altro friulano, ecclesiastico di formazione e noto soprattutto per la sua polemica con il Muratori, Giusto Fontanini (1666-1736) fu autore fra l'altro della *Biblioteca dell'eloquenza italiana* (1726), in cui «ordinatamente sono disposte le opere stampate in nostra lingua volgare sopra le discipline e le materie principali».

15. Professore di serbo-croato a Padova, Arturo Cronia (1896-1967) è autore di due manuali, *Il Cinquecento nella letteratura serbo-croata di Dalmazia* (Padova, Tanocco, 1946) e *Storia della letteratura serbo-croata* (Milano, Nuova Accademia, 1956). In qualità di relatore, ha diretto la tesi di laurea di Liliana Turco, *La Dalida di Savino Gozze (Savko Gučetić Bendevišević)*, discussa nell'a.a. 1952-53 e tuttora consultabile presso l'Istituto di Slavistica dell'università patavina (n° 28796. Collocaz. T. SC. 143). Ringrazio Antonio Lodo per avermi segnalato l'esistenza di questa tesi.